

MASI AGRICOLA: INNOVAZIONE SULLA VITE, NEL VINO E NEL DATA CENTER



Un progetto



In collaborazione con



Ha dato un contributo fondamentale per la diffusione dell'Amarone nel mondo, facendo conoscere il prodotto in quasi novanta paesi. Eppure Masi Agricola è rimasta un'azienda ancorata al territorio: nel XVIII secolo la famiglia Boscaini acquista il Vaio dei Masi in Valpolicella, oggi provincia di Verona. Da quel primo appezzamento Masi è cresciuta attraverso i secoli fino a diventare un'azienda vinicola con 960 ettari di terreno nelle Tre Venezie e 70 ettari in Val d'Orcia. A ciò si aggiungono i 120 ettari delle storiche tenute dei conti Serego Alighieri (discendenti di Dante), con cui Masi collabora, e 140 ettari nella valle del Tupungato, in Argentina, dove Masi ha esportato le uve autoctone delle Venezie. L'azienda – ancora oggi guidata dalla famiglia Boscaini – ha oltre cento dipendenti e un fatturato che si aggira sui sessanta milioni di euro. È conosciuta soprattutto per i suoi Amaroni, come il Costasera e il Costasera Riserva, e per aver attualizzato fin dagli anni Cinquanta lo stile dell'Amarone con l'applicazione di nuove tecnologie di appassimento e di vinificazione. E la modernità e l'innovazione sono in effetti caratteristiche che pervadono l'azienda nel suo complesso, toccando anche il reparto IT.

Un IT più flessibile e affidabile

Fin dal 2007 Masi si è incamminata sulla strada del consolidamento e della virtualizzazione implementando un'infrastruttura VMware con soluzioni Citrix per la distribuzione delle applicazioni. "Nel 2011 – racconta Stefano Ferrarini, responsabile dei sistemi informativi – l'hardware era giunto a fine ciclo vita. In fase di rinnovamento, ci siamo posti l'obiettivo di innalzare i livelli di flessibilità operativa e garantirci un'affidabilità in linea con le nuove tecnologie." La ricerca del nuovo si manifesta soprattutto sul lato storage, dove Masi aveva l'ulteriore esigenza di sostituire un sistema di backup esclusivamente su nastro con nuovi metodi più sicuri e veloci. "Un obiettivo altrettanto fondamentale: per noi dell'IT il backup era una criticità, essendo i suoi tempi ormai troppo lunghi." Masi avvia così una fase di ricerca sul mercato e presto si delinea uno scenario con tre offerte alternative legate ai vendor leader nel settore dello storage. "Tre soluzioni, ognuna delle quali soddisfacevano le richieste iniziali, ma che si collocavano su livelli diversi." Valutate le soluzioni e



le caratteristiche, l'IT si è orientato – in accordo con la direzione – sul progetto complessivo presentato da Personal Data, che è riuscita a rispondere meglio di altri alle esigenze specifiche del progetto:

“La loro proposta – dichiara Ferrarini – si è distinta per lo storage NetApp, che – a differenza di altre soluzioni – presentava varie tecnologie integrate nel sistema operativo, il che portava ad avere un'unica infrastruttura unificata e aperta al futuro, pur nel segno della continuità. Ciò ha fatto pendere l'ago della bilancia su Personal Data, con cui manteniamo ottimi rapporti e potremmo ipotizzare anche implementazioni future.”

I benefici del virtuale nello storage

Masi ha così acquisito uno storage NetApp FAS3240 con doppia testa active-active e struttura disco mista: oltre ai tradizionali SAS e SATA, sono stati inseriti anche due dischi a stato solido. Lo spazio storage è salito dai 3 ai 12 terabyte. “Abbiamo avuto la stessa sensazione del 2007, quando abbiamo implementato la virtualizzazione dei server. Per fare un esempio: così come per configurare un server virtuale serve al massimo un'ora, grazie a NetApp possiamo configurare i volumi dello storage variando lo spazio disco con

pochi click. Insomma i benefici lato server vengono tradotti sullo storage.” Il provisioning è diventato dunque estremamente modulare e intuitivo, rendendo il design e il dimensionamento delle aree dei dischi un'operazione semplice. “Inoltre sfruttiamo le SnapShot di NetApp per fare il backup su aree di disco meno performanti. Abbiamo perciò un primo livello di backup NetApp su NetApp, a cui abbiamo affiancato un secondo livello di backup da NetApp al vecchio storage, infine è rimasto il terzo livello di backup su nastro. In questo ambito siamo migliorati molto: ora possiamo effettuare attività di backup più volte al giorno e siamo in grado di fare il restore di file in pochi minuti, avendo a disposizione un periodo di retention maggiore e senza dover ricorrere al supporto magnetico. E con 12 terabyte di spazio utile, avendo attivato anche la deduplica dei dati, possiamo aspettarci che l'infrastruttura non debba essere aggiornata per i prossimi tre anni.” Ma qualche sviluppo è già in vista: l'integrazione dei protocolli NFS e CIFS nativi nel sistema operativo porterà a breve all'abbandono del file server virtuale, per portare i dati sullo storage NetApp sfruttando il protocollo CIFS. “Anche in questo caso ci aspettiamo miglioramenti nelle prestazioni. In futuro valuteremo la possibilità di implementare l'alta affidabilità con uno storage meno performante in una sede remota, ma per ora l'infrastruttura soddisfa le nostre esigenze ed abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi che ci eravamo posti all'inizio del progetto.”